Anno XXII | N. 66 | Dicembre 2016

Monte Suello

Periodico della Sezione di Salò “Monte Suello”

Desenzano 2016

L’ABBRACCIO DEI VENTIMILA



Stampa: AGBT Tipografia Bortolotti Arti Grafiche snc. - SALÒ (Brescia) - Tel. 0365.42408 - www.agbt.com - (spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 conv.in Legge del 27/02/2004 n. 46 art.1 comma1)

Un anno memorabile

Ci stiamo avvicinando alla fine del 2016, un anno, per noi Alpini, davvero importante ed entusiasmante. Abbiamo iniziato con il concorso "Il Milite… non più ignoto", concorso al quale hanno partecipato, tra un centinaio di scuole di tutta Italia, ben tre del nostro territorio: Bagolino, Idro e Sabbio Chiese; concorso che ha voluto ricordare, nel centenario della Grande Guerra, i nostri Caduti, ma che, al tempo stesso, ha voluto testimoniare la preziosa collaborazione che, da sempre, esiste tra i nostri gruppi e il mondo della scuola. Abbiamo poi proseguito con la celebrazione dei 90 anni della nostra Sezione a Salò: un'Adunata ben organizzata, merito dei gruppi salodiani, che ha visto la presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero. In piena estate poi abbiamo dato vita, a Campei, per la prima volta, ad un Campo Scuola aperto ai ragazzi delle medie; un'esperienza unica che ha evidenziato l'entusiasmo dei partecipanti e la professionalità dei nostri volontari. Ci sono poi ancora nell'aria gli echi del grande Raduno di Raggruppamento svoltosi a Desenzano, una manifestazione che, improntata su veri momenti di solidarietà e preceduta da ben 12 eventi di carattere storico, istituzionale e culturale, ha portato sulle sponde del nostro lago 20.000 penne nere, colpite tanto dalle bellezze del nostro paesaggio quanto dalla riconosciuta capacità organizzativa della nostra sezione. Inoltre è in corso la raccolta di contributi a favore dei terremotati del centro Italia, una spontanea gara di solidarietà che, ancora una volta, vede in prima linea la generosità e la serietà degli alpini valsabbini e gardesani.

Tutto quanto sopra si aggiunge alla, chiamiamola, "normalità" e cioè: i turni a Campei, la costante presenza sul territorio a favore delle proprie comunità, l'attenzione verso le scuole, le case di riposo, le parrocchie, la costruzione e manutenzione di sedi e rifugi, gli interventi della Protezione civile, ecc.

C'è quindi da essere più che soddisfatti? Penso proprio di sì! E questo va a merito dei nostri alpini che hanno fatto, e mantengono, grande la "Monte Suello"; alpini e amici ai quali va tutta la mia orgogliosa ammirazione e tutto il mio commosso ringraziamento. Ma tutto ciò non può far passare in secondo piano alcune preoccupazioni. Innanzitutto la situazione economica e morale che attanaglia ancora la nostra Italia. Egoismo, arroganza, impreparazione, sottovalutazione dell'intelligenza o del buon senso comune, e tante… tante parole, hanno portato ad una contrapposizione non di idee e di programmi, ma di tifosi (fans) e di proclami (slogans), con la conseguenza di un clima che non facilita certo una ripresa, e che lascia nella precarietà e nella mancanza di punti di riferimento molti dei nostri giovani. Sì proprio i giovani, la cui perdita di valori, conseguenza anche della sospensione della leva, li ha lasciati incerti sul loro futuro, privi di quelle esperienze che noi abbiamo vissuto portandoli, in troppi casi, ad essere preda dei miraggi delle droghe o nell'uso smodato e anestetizzante dei telefonini, del computer e via dicendo.



Non possiamo, altresì, sottovalutare le preoccupazioni che coinvolgono la nostra Associazione. Il progressivo invecchiamento e la mancanza di rincalzi ci presentano un futuro nel quale nell'ammirevole caparbietà dei nostri iscritti si sta inserendo un po' di stanchezza, di scoramento. Le solite promesse, quasi mai mantenute, della nostra classe politica, e la superficialità o la supponenza con cui la stessa, o i troppi organi d'informazione nazionale, ci trattano, certamente non ci ispirano fiducia. D'altro canto, le pur doverose modifiche al nostro regolamento sul contributo degli amici al raggiungimento dei nostri obiettivi statutari, e lo stoico sforzo del nostro presidente nazionale alla ricerca di possibili alternative, al momento o non possono o non assicurano, nel tempo, l'imprescindibile soluzione, e cioè che l'Associazione potrà continuare ad esistere solo se esisteranno gli alpini!

Non possiamo accettare, pertanto, che quanto sopra faccia sì che allo scoramento subentri la rassegnazione o la rabbia. Allora, probabilmente, è giunto il momento di alzare un po' l'asticella del nostro agire e, quindi, per quello che ci compete, forse è il momento di chiedere, con più forza, la reintroduzione di una leva, magari civile e adeguata ai tempi, che ridia speranze e valori alle nuove generazioni ed un futuro certo alla nostra Associazione. Non sarà una cosa semplice, ma dobbiamo crederci, perché non solo le attuali irrisolte problematiche potrebbero agevolarci, ma anche perché pensiamo di poter contare sull'aiuto dei nostri sindaci i quali, vivendo con noi la realtà dei territori, potrebbero farsi portatori delle nostre richieste. È quanto auspico per tutti noi alpini, sapendo che questa speranza può sembrare una visione, un sogno, ricordando però che la nostra storia è piena di sogni; sogni che prima o poi hanno trovato la loro realizzazione.

Concludo augurando a voi, alle vostre famiglie, ai Reduci e a quanti durante il 2016 hanno collaborato con la nostra sezione, un sereno Natale e un Anno nuovo migliore!

Il presidente
Romano Micoli

Diamo un senso

Commemorare il IV Novembre, ha ancora senso? Stiamo parlando di una serie di eventi – la fine della Prima guerra mondiale, l'annessione all'Italia delle terre irredente di Trento e Trieste, il compimento dell'azione del Risorgimento – distanti ormai cento anni, da molti ormai considerati, nell'ambito della storia d'Italia, più come elemento nozionistico che non Storia ancora viva. La percezione dell'importanza del fatto storico del 4 novembre 1918 in cui si compì l'unità nazionale è sempre più rarefatta e la partecipazione all'evento commemorativo è, conseguentemente, quasi meccanica.

Praticamente in tutti i nostri Comuni l'organizzazione della giornata del IV Novembre è appannaggio degli alpini, custodi per antonomasia dei sacri Valori. Coinvolgiamo le scuole, le altre associazioni, la gente, prepariamo tutto per bene e confidiamo nella famosa "sentita partecipazione". Poi, davanti ai monumenti, assistiamo a volte a discorsi infarciti di rimandi politici, che giudicano i comportamenti di allora con i parametri della moralità odierna, dove il giusto auspicio di pace sfocia nel pacifismo ad oltranza e a senso unico.

E in mezzo a tutto questo ci siamo noi, che intoniamo per primi l'Inno, che ci commuoviamo sulle note del "Silenzio" e che leggiamo i nomi dei Caduti. Tanti altri, forse,quei nomi li guardano solamente, qualcuno nemmeno li degna di uno sguardo; noi li leggiamo. Leggerli significa pensare ad uno ad uno a quei giovani a cui il destino volle immolare la vita.

Noi ricordiamo i Caduti, tutti, per continuare a sentire le loro voci che ci insegnano la strada per vivere, oggi e sempre, nel rispetto reciproco. Tutti i Caduti insegnano questo, non solo quelli delle guerre. Ci sono anche i Caduti del tempo di pace, quelli delle missioni all'estero e quelli del terrorismo, degli anni di piombo…e fermiamoci qui sennò l'elenco diviene lungo. Questo può essere il senso per cui ogni anno commemoriamo il IV Novembre e festeggiamo le Forze Armate. Che non è festa nel senso gioviale del termine, un divertimento; è il mettere al primo posto coloro che oggi operano per mantenere in pace il mondo costruito sul sangue di chi per essa ha dato la vita.

Deve essere questo il senso col quale coinvolgiamo la gente, soprattutto i giovani, nel condividere con noi questa giornata. C'è chi ci colloca fuori dal tempo, chi ci vede come inguaribili nostalgici del passato che fu, altri ancora come macchietta caratteristica di certe zone d'Italia. Non ci offendono; semmai ci dispiace la loro ottusità nel non saper cogliere da quegli avvenimenti gli esempi di chi, morendo nelle trincee, ha gettato le basi per un'Italia migliore.

Avendo chiaro tutto ciò, allora potremo ben dire che sì, ha ancora senso commemorare il IV Novembre.

Paolo Cabra

Riunioni del Consiglio Direttivo Sezionale

CDS del 9 luglio 2016 (presso il rifugio di Campèi)

- Lettura e commento della circolare di modifica del regolamento riguardo gli amici.
- Relazione sul Pellegrinaggio sezionale a Ponte Caffaro.
- Raduno 2° raggruppamento: il Presidente sollecita maggior coinvolgimento visto che la data del raduno si avvicina; si relaziona riguardo la situazione economica; prime stime di partecipazioni dalle altre sezioni; valutazione necessità del servizio d'ordine.
- Campo scuola: l'ottimo risultato è condiviso da tutti.
- Comunicazioni circa l'iscrizione registri ROC e dei Rifugi e contributi per acquisto pick-up e verricello.
- Informazioni su fanfare e loro regolamento.

CDS del 9 settembre 2016

- Si sollecita la partecipazione ai convegni promossi in vista del raduno.
- Lettura della circolare della sede nazionale riguardo la raccolta fondi per il terremoto.
- Si relaziona riguardo il contributo per l'acquisto del nuovo pick-up.
- Dati tesseramento definitivi: 4.128 Alpini, 400 Aiutanti e 758 Amici.

CDS del 7 ottobre 2016

- Illustrata situazione economica al 30 settembre.
- Terremoto: comunicata ultima circolare da sede nazionale; sono arrivate le prime offerte dai gruppi.
- Riunione capigruppo prevista il 25 novembre e sarà preceduta dalla S. Messa in Duono a Salò.
- Campèi - strada Degagna: il Presidente organizzerà un incontro con Ersaf, comune di Vobarno e Forestale per concordare i permessi di transito dal prato della Noce.
- Il Cds all'unanimità autorizza la firma della richiesta, congiuntamente alle altre due sezioni bresciane, riguardo la candidatura per l'Adunata del 2020.

CDS del 4 novembre 2016

- Raduno 2° raggruppamento: il Presidente legge i messaggi di congratulazioni inviati dalle altre sezioni e informa di aver inserito nel fondo proterremotati € 2.500 impegnati per il pranzo ufficiale annullato.
- Terremoto: ottimi risultati di raccolta fondi dai primi gruppi; i nostri primi volontari sono a Ciminiano.
- Campèi – strada Degagna: Avremo permessi specifici per i nostri mezzi di servizio e il transito libero durante la festa di Madonna della Neve e di chiusura.
- Tesseramento 2017: all'assemblea dei capigruppo le novità per gli aggregati.
- Assemblea delegati 2017: il Presidente propone Barghe e il Cds approva all'unanimità.

Orgogliosamente Noi



Il Raduno del secondo Raggruppamento dell'Ana a Desenzano del Garda, di sabato 15 e domenica 16 ottobre, è stato un evento che rimarrà negli annali della nostra sezione, per l'ottima riuscita e la grande partecipazione. Una manifestazione attraverso la quale la nostra sezione è riuscita a coinvolgere tante persone e a trasmettere il messaggio positivo della nostra tradizione alpina.

Ripercorriamo brevemente i momenti salienti di questi due giorni memorabili. Un cielo plumbeo e qualche goccia di pioggia ci hanno accolti, sabato mattina, alla Torre di San Martino della Battaglia, per la cerimonia dell'alzabandiera. Uno dei luoghi simbolo della nostra nazione ci attendeva, in tutta la sua maestosità, per dare il via al Raduno. Sulle note della banda di Desenzano, l'enorme tricolore è stato issato sul pennone, mentre nel parco erano schierati un buon numero di vessilli sezionali, qualcuno meno di gagliardetti, il sindaco di Desenzano Rosa Leso e la sua amministrazione, alpini e gente comune che cantavano l'Inno, insieme ai bambini della scuola primaria "Papa". Una cerimonia dove forte è stato il richiamo di quella terra intrisa di sangue risorgimentale.

In questi momenti si ha sempre il timore che qualcosa vada storto, che il lavoro intenso dei mesi precedenti venga rovinato da imprevisti. Il nostro presidente Romano Micoli era, giustamente, in tensione. Addosso aveva gli occhi del Consiglio direttivo nazionale, guidato dal vicepresidente vicario Luigi Cailotto, e delle sezioni di Lombardia ed Emilia Romagna. Invece tutto si è svolto al meglio e anche la pioggia ha concesso una tregua. Mentre i presidenti sezionali si trasferivano a Villa Brunati per la loro riunione, gli alpini di Desenzano, San Martino e Rivoltella, qualche consigliere sezionale e il past president Fabio Pasini hanno deposto, con una piccola cerimonia, dei fiori sulle tombe di Michele Milesi e Peppino Granata, indimenticati presidenti della "Monte Suello".

Nel pomeriggio, il sindaco ha ricevuto gli alpini nella sala consiliare del municipio. Il saluto e lo scambio degli omaggi ha anticipato uno dei più bei gesti di questo raduno: a tre associazioni del territorio della nostra sezione, operanti nell'ambito sociale, è stata consegnata una donazione. Terminato l'incontro, il trasferimento in Piazza Garibaldi, gremita di gente. Qui, sulle note della fanfara dei congedati della Tridentina, hanno fatto il loro ingresso il labaro nazionale, portato da un fiero ed emozionato Ciso Manzana, e il vessillo sezionale, sorretto da Piergiacomo Pasini, nuovo a questo incarico ma perfettamente calato nel ruolo. A scorta di entrambi, i rispettivi consigli direttivi.

Le nuvole del mattino avevano, intanto, lasciato il posto al sole. L'aria era quasi irreale, sembrava che il tempo si fosse fermato lì quando la fanfara Tridentina ha intonato "La leggenda del Piave" e le corone d'alloro sono state deposte al monumento ai Caduti alpini e ai Carabinieri. Diranno alcuni, il giorno dopo, che quando la tromba ha suonato il Silenzio, gli occhi gli si sono inumiditi e la commozione ha preso il sopravvento. È difficile spiegare come ciò accada, ma l'intensità che una manifestazione di alpini sa dare a certi momenti è davvero unica; impegniamoci ad esprimerla sempre così perché il nostro Paese











ha tanto bisogno di emozioni genuine. Da piazza Garibaldi si è mossa la sfilata che ha sostato al monumento al Gen. Achille Papa e poi si è sciolta in piazza Malvezzi. Nei precedenti raduni di raggruppamento la sfilata del sabato non è mai stata molto partecipata. Invece, questa volta, gli alpini erano talmente tanti che una sola fanfara non era sufficiente e molti hanno sfilato senza sentirla. Un piccolo, involontario, errore di programmazione, vero, ma ben vengano di questi errori!

Anche piazza Malvezzi ci ha riservato un'accoglienza da brividi con tutte quelle persone plaudenti ad attenderci, ripagate, dopo i doverosi omaggi alle lapidi dei Caduti desenzanesi, dal carosello della fanfara. Il salotto buono di Desenzano, in serata, ha fatto da palcoscenico al concerto delle nostre fanfare: la Star of Alps di Villanuova, la Valchiese di Gavardo e quella alpina di Salò. Ognuna ha esibito il meglio del suo repertorio, riservando "Valore Alpin" come finale eseguito all'unisono. La tensione sin qui accumulata, via via si è lasciata andare, lasciando spazio ad un senso di orgogliosa soddisfazione, ben visibile sul volto del nostro presidente.

Gli ingranaggi della perfetta macchina organizzativa hanno girato bene pure la domenica mattina. Un mare di auto e di pullman si è riversato, fin dalle prime ore, su Desenzano. Oltre 120 autobus hanno scaricato alpini e i parcheggi predisposti per accogliere 2.500 auto erano al completo. Ogni incrocio era presidiato da personale competente e ben preparato che forniva indicazioni e smistava il traffico.

L'ammassamento al campo sportivo "Dal Molin" ha regalato l'indimenticabile immagine di una marea di penne nere schierate, pronte ad iniziare la sfilata. Dopo i saluti del presidente Micoli e del sindaco Leso, parole di stima per gli alpini sono giunte dal prefetto di Brescia Valerio Valenti, dal comandante delle Truppe Alpine, generale Federico Bonato, e dal vicepresidente vicario Cailotto.

Ci sono volute due ore e mezza perché il lungo serpentone, con 20 mila penne nere e i rappresentanti di tutti i Comuni della sezione, attraversasse la città e giungesse fino al lungolago.

Il sole baciava gli alpini che ricevevano sorrisi e applausi dalle due ali di gente festante che li salutava al passaggio.

Vero che l'appeal di Desenzano è fuori discussione; altrettanto vero che era una giornata più primaverile che autunnale. Vero tutto, ma tanti spettatori così non credo che molti se li aspettassero. La "Monte Suello" ha sfilato per ultima, raccogliendo il meritato trionfo tributatole da chi ha assistito ad un evento unico per le nostre zone.

L'ammainabandiera e il passaggio della stecca alla sezione di Parma, che organizzerà l'edizione del 2017 a Salsomaggiore Terme, ha concluso una giornata fantastica. E mentre tutti si salutavano, i soliti bravi volenterosi, fra cui gli alpini di Villa Cunettone, si fermavano a smontare le transenne.

Tutto è andato per il meglio, secondo programma e tutti siamo rimasti soddisfatti di questo evento. I risultati, però, non vengono mai per caso e quelli ottimi non sono figli del fato. Dietro c'è stato un lavoro di preparazione incredibile, frutto di persone che hanno dedicato centinaia di ore tolte alla loro famiglia. Progetti, studi, riunioni, preventivi, verifiche, confronti, sopralluoghi, discussioni, incontri, giornate intere… e quante serate. Tutto questo per l'orgoglio di una piccola sezione che ha saputo dimostrare (e confermare) di meritare i complimenti al nostro modo di essere associazione.

Paolo Cabra

Ho un nonno alpino e sono cresciuta guardandolo mentre periodicamente rispolverava dall'armadio il suo cappello. Me lo faceva vedere e provare, ma solo per qualche minuto altrimenti si sgualciva. Tutt'ora la vista di quel cappello mi suscita una sorta di timore reverenziale: so che rappresenta molto, che bisogna averne rispetto. E vederne ventimila sfilare, a Desenzano, ha fatto nascere in me lo stesso sentimento. Un misto di ammirazione, stima e cuore che si allarga per i valori che quegli uomini vivono nel quotidiano, per l'orgoglio silenzioso che mostrano proprio perché sanno di impersonarli.

Il raduno del 2° Raggruppamento è stato per me, a livello professionale, uno di quegli eventi a cui occorre arrivare preparati per raccontare a parole, a chi non c'era, un'emozione che, per chi invece c'era, era palpabile e non aveva bisogno di parole. La perfetta organizzazione messa in campo ha permesso che tutto venisse naturale e spontaneo: nessun intoppo. Avrebbe potuto essere complicato, ma la concretezza degli alpini ha reso una gioia lavorare su questo splendido evento. E, in quei giorni, mi sono sentita un po' alpina anch'io.

Alice Scalfi
Giornale di Brescia








Successo per «Aspettando il Raduno»



Sono state numerose e molto partecipate le iniziative promosse dalla nostra sezione in preparazione al grande evento di ottobre, racchiuse sotto il titolo di "Aspettando il Raduno".
Nel corso della primavera e dopo l'estate, tante serate hanno costellato i fine settimana di molti paesi della Valtenesi e del basso Garda, coinvolgendo sia i gruppi alpini sia le amministrazioni comunali.
Fra gli appuntamenti di maggior successo lo spettacolo "...se verrà la guerra", replicato più volte, con protagonisti il coro giovanile "Carminis Cantores" e il teatro giovanile "Viandanze". E ancora a Pozzolengo per una serata dedicata a Don Gnocchi, con il coro Alte Cime, mentre a Villa di Salò si è esibito il coro Erica. Ben allestita la mostra "Il Piave mormorava", a Rivoltella.
Come non ricordare l'entusiasmante serata con "I Crodaioli", del maestro Bepi de Marzi, nella chiesa parrocchiale di Colombare di Sirmione, oltre al concerto del Coro BAT e del coro parrocchiale a San Martino della Battaglia. E infine, alla vigilia dell'inizio ufficiale del nostro Raduno, lo spettacolo "La Grande Guerra", andato in scena presso lo showroom Saottini, dedicato al centenario del primo conflitto mondiale, con la partecipazione della Banda cittadina di Desenzano, del coro Vallecamonica del Gruppo ANA di Darfo B.T. e il coro "La Pineta" di Costa Volpino, con la voce narrante di Fabrizio Landi.
Particolarmente significativi i due convegni: il primo con la partecipazione degli ultimi tre presidenti nazionali dell'Ana e il secondo dedicato alla figura di Cesare Battisti, nel centenario dell'uccisione dell'irredentista trentino, volontario alpino nel battaglione "Edolo", evento quest'ultimo organizzato con l'associazione Faro Tricolore.
Appuntamenti che hanno coinvolto in particolare i paesi del basso lago e che hanno accompagnato l'attesa del grande evento alpino di Desenzano.

Cesare Fumana



Per la prima volta ho avuto l'opportunità di partecipare ad una simile manifestazione e porto una mia riflessione su quanto ho potuto cogliere in queste giornate alpine, partecipando "da profana" alle iniziative in programma.
Innanzi tutto sono stata colpita dalla presenza costante di due sentimenti generalmente considerati antitetici: la gioia e il dolore. Prima dei festeggiamenti, della sfilata e di ogni concerto, viene in assoluto il doloroso ricordo dei Caduti che hanno sacrificato la loro vita per il comune ideale della Patria. Poi viene la gioia delle manifestazioni, che prendono persino maggior fervore, quasi che la memoria divenga collante tra il glorioso passato e un futuro ancora tutto da scrivere, e di come il ricordo costituisca la base imprescindibile di qualsiasi gioia del nostro presente. Anche Rosa Leso, sindaco di Desenzano, ha ribadito con forza questo concetto: come un reverente omaggio occupi sempre il posto d'onore nelle celebrazioni, insieme ai valori della solidarietà e disponibilità, necessari per abbattere i muri dell'indifferenza. Aleggiava su tutto la sensazione di trovarmi all'interno di una grande famiglia, l'affetto e l'amicizia tra gli alpini erano palpabili, così come un senso di comunione che si esprimeva con sorrisi e strette di mano, con pacche sulle spalle e saluti calorosi. Quale lieto fine, dopo le celebrazioni ufficiali e la grande sfilata di domenica, le vie di Desenzano sono rimaste gremite di penne nere, che ci allietavano con i loro canti alpini. Solo dopo aver vissuto queste giornate di festa in compagnia degli alpini ho capito perché, come mi ha detto un "vecio" alpino proprio in quest'occasione, "Gli alpini spesso fanno molto chiasso, ma sono sempre accolti con grande gioia, ovunque vadano".

Federica Ciampone













Istituzioni, giovani e territorio con i tre presidenti

Fra le iniziative organizzate in preparazione al Raduno del 2° Raggruppamento a Desenzano, molto interesse ha suscitato il convegno "L'Ana e le istituzioni, l'Ana e il territorio, l'Ana e i giovani", che ha visto come relatori i nostri ultimi tre presidenti nazionali: l'attuale, Sebastiano Favero, e i suoi predecessori, Giuseppe Parazzini e Corrado Perona. A moderare l'incontro don Bruno Fasani, che ha assegnato a ognuno un argomento: il rapporto con le istituzioni a Parazzini, i giovani a Perona e il territorio a Favero. Parazzini ha esordito dicendo che l'Ana ha dato il meglio di sé quando va controcorrente. *"Uno dei ruoli dell'associazione nei confronti degli enti pubblici – ha detto – è quello di esercitare il diritto di critica e di richiamare le istituzioni al loro dovere, nell'ottica di salvaguardare la coesione sociale e il bene comune".* Riguardo ai giovani, Perona ha ricordato l'impegno nel corso della sua presidenza a coinvolgere maggiormente i giovani nell'associazione, *"e da parte loro* – ha sottolineato il past president – *c'è sempre stata disponibilità, senza volontà di prevaricazione e l'Ana è una delle poche realtà dove convivono bene giovani e anziani"*. Ha poi ricordato l'impegno per la Mininaia, *"un'occasione persa per divisioni nostre"*, iniziativa che aveva sempre l'obiettivo di avvicinare i giovani alla nostra associazione. E ancora il nostro impegno per l'arruolamento di giovani Alpini come Vfp1, che ha trovato invece poca collaborazione nell'ambito militare. Per Favero la forza dell'Ana è quella di essere una grande famiglia e di essere riconosciuti per quello che facciamo. *"Coesione e condivisione è ciò che ci rende diversi da tutti gli altri* – ha affermato –: *dobbiamo essere consapevoli di quello che siamo per poter trasmettere la nostra identità"*. Un ruolo che parte dalla nostra storia, dai valori che vogliamo difendere per trasmetterli alla società. La presenza capillare dei nostri gruppi ci rende visibili sul territorio, per le opere che facciamo e questo ci viene riconosciuto. *"Anche in caso di calamità* – ha concluso – *noi ci siamo sempre stati e ci saremo sempre, e anche per i terremotati del centro Italia faremo la nostra parte"*.

c.f.



Gesti di generosità

La nostra sezione, come gesto di solidarietà da lasciare in ricordo del Raduno, ha voluto consegnare tre donazioni ad altrettante associazioni che operano sul territorio sezionale. Per la Valle Sabbia alla cooperativa Cogess di Idro, per l'alto Garda all'Anffas di Fasano (entrambe si occupano di disabilità) e per il basso Garda al Centro Aiuto alla Vita di Desenzano. La consegna delle tre donazioni è avvenuta presso la sala consiliare di Desenzano, durante l'incontro con le autorità cittadine.
Sono stati, inoltre, devoluti 2.500 euro al fondo pro-terremotati, derivanti dall'annullamento del pranzo ufficiale.













Il cuore alpino in una mostra



"La solidarietà e la Protezione civile Ana". È il titolo della mostra allestita dalla nostra sezione, in collaborazione con il Centro Studi dell'Ana, presso la Sala Civica Bosio, a Desenzano, in occasione del Raduno del 2° Raggruppamento, per presentare l'attività solidale e il volontariato di Protezione civile delle Penne nere.

Il taglio del nastro è avvenuto l'8 ottobre, dopo la conferenza stampa di presentazione della manifestazione, alla presenza del presidente Romano Micoli, del sindaco di Desenzano Rosa Leso, del consigliere nazionale dell'Ana, nonché presidente del Centro Studi Ana, Mauro Azzi, del nostro consigliere nazionale Luciano Zanelli, delle Penne nere di Desenzano e di molti alpini impegnati nel volontariato di Protezione civile e dell'Antincendio boschivo della nostra sezione, presenti per l'occasione con tutti i loro mezzi in piazza Malvezzi.

La mostra, con una serie di pannelli esplicativi, illustrava le diverse attività di volontariato nelle quali si esprime la generosità delle Penne nere dell'Ana: dall'impegno dei gruppi a favore delle proprie comunità, alle diverse iniziative che l'associazione ha compiuto in Italia e all'estero in occasione di gravi calamità naturali.

Presentava, inoltre, le strutture di cui dispone l'Ana, dall'Ospedale da Campo, ai rifugi, che, oltre ad essere presidi per la montagna, sono sedi di iniziative rivolte alle scuole, come quella realizzata dalla nostra sezione al rifugio "Granata" di Campèi de Sìma.

Altri pannelli mettevano in evidenza i numeri della generosità alpina, che ogni anno vengono raccolti nel Libro Verde della Solidarietà.

Un'altra sezione della mostra presentava, invece, l'attività della Protezione civile dell'Ana, con le sue diverse specializzazioni (Antincendio boschivo, rocciatori, trasmissioni, gruppo cinofilo, colonna mobile, ecc.), l'elenco dei principali interventi in occasione di grandi calamità, a cominciare dal terremoto del Friuli del 1976 ai giorni nostri, l'impegno nell'aggiornamento e nelle esercitazioni, oltre alle attività di prevenzioni di rischio idrogeologico con la pulizia di alvei dei fiumi, ecc.

Una forza importante quella del volontariato dell'Ana, in particolare quello della Protezione civile, con tante persone impegnate, che molto spesso operano nel silenzio, lontane dal clamore mediatico, ma che rappresentano nel concreto il volto generoso degli alpini, anche per questo uno dei corpi militari e un sodalizio fra più apprezzati del nostro Paese.

Cesare Fumana











L'ordine è... servito!

Fra i tanti che hanno lavorato bene per questo Raduno, un cenno a parte lo merita il Servizio d'ordine. Sempre precisi, attenti, hanno saputo gestire un evento col quale non si erano mai misurati. Le attestazioni di stima e apprezzamento ricevute dal presidente Micoli al riguardo, sono la prova evidente che quando c'è serietà e si crede in quello che si fa, i risultati non possono che essere questi. Al "nucleo storico" si sono aggiunti altri reclutati per l'esigenza e che si sono integrati subito perfettamente. L'invito del S.O.N. – Servizio d'ordine nazionale –, poi, a fornirgli uomini è la conferma di quanto detto.
Di loro hanno colpito l'affiatamento e la risolutezza con la quale hanno gestito le situazioni: fermi e decisi senza mai scomporsi. Un elogio quindi a Fabio Lozito, il responsabile, e a tutti quanti per averci fatto godere una sfilata impeccabile; e loro, per consentire ciò, hanno sfilato per ultimi, inquadrandosi man mano alla fine.



In occasione del Raduno del 2° Raggruppamento si sono ritrovati a Desenzano Elio Zacchello (a sx) e l'allora Sten Carlo Longhi, entrambi della Sez. di Varese e Ivan Franceschini (a dx) della Sez. di Salò "Monte Suello". Nel 1969 facevano parte del Gruppo Artiglieria da Montagna "Sondrio" di stanza a Vipiteno.

Dai ragazzi del Campo Scuola



Noi, i ragazzi del Campo scuola 2016 a Campèi de Sima, con entusiasmo abbiamo partecipato alla sfilata dell'adunata del 2° raggruppamento alpini a Desenzano del Garda. Per noi è stato veramente un grande onore poter partecipare a questa meravigliosa manifestazione, sfilare con il nostro striscione e indossare le nostre magliette consegnateci dal nostro presidente Romano Micoli, e lasciateci sottolineare perché anche noi ci sentiamo amici e "giovani alpini" della sezione di Salò "Monte Suello". È stato bello ritrovare e abbracciare i compagni e gli alpini che con noi hanno trascorso una settimana bellissima a Campèi . Abbiamo sfilato con loro e come loro, condividendo le loro emozioni e i loro sentimenti. L'armonia di questa giornata ci resterà impressa nella memoria. Grazie di cuore alla sezione Monte Suello! Arrivederci a presto.

Samuel Dolcini e Gianluca Baruzzi

Due parchi intitolati ai dispersi

L'amministrazione comunale di Desenzano, come ricordo di questo Raduno, ha deciso di intitolare due parchi cittadini ad altrettanti Alpini dispersi in Russia dei quali sono state ritrovate e riconsegnate alle famiglie le piastrine di riconoscimento: Pietro Beschi, di Rivoltella, e Severino Binatti, di San Martino della Battaglia. *«Con loro* – ha detto il sindaco – *vogliamo ricordare tutti gli alpini dispersi, di cui non si è saputo più nulla e che hanno sacrificato la loro vita per la Patria»*. L'inaugurazione non è avvenuta nel corso di queste giornate, già dense di appuntamenti, ma si terrà in occasione del tesseramento dei due gruppi alpini di Rivoltella e San Martino della Battaglia.









Un anno di Protezione civile



Nel corso del 2016 il nucleo di Protezione Civile, il logistico e le squadre dell' antincendio sezionali, come di consueto, hanno fatto interventi sul territorio, tre turni di allertamento, corsi di aggiornamento e tre giorni di addestramento in Valcamonica. A giugno, in collaborazione con la commissione Scuole, ha organizzato il Campo Scuola la cui preparazione, essendo la prima volta, ci ha impegnato per molto tempo, ma con ottimi risultati. Nel Raduno del 2° Raggruppamento il nostro contributo è consistito nel tracciamento dei parcheggi, nella costruzione e posizionamento dei cartelli segnaletici e nel servizio d'ordine. A seguito del terremoto in centro Italia abbiamo messo a disposizione immediatamente 35 volontari che però il dipartimento ha ritenuto di non utilizzare subito, ma solo dopo la seconda scossa, del 26 ottobre e il conseguente aumento di sfollati. Ad oggi una nostra squadra ha già fatto un primo turno, ne seguiranno altri. Il pensiero va a questi nostri uomini, persone veramente in gamba che ringrazio di cuore per la disponibilità che offrono, dei quali sono fiero coordinatore.

Angelo Bertini



Come preannunciato nello scorso numero, ecco il nuovo pick-up in uso alla Protezione Civile sezionale. È fondamentale che la P.C. abbia veicoli e attrezzature sempre in ordine ed efficienti, servono per essere pronti ad intervenire in qualsiasi momento e situazione – ci sottolinea il responsabile sezionale Angelo Bertini.

Campèi, un'altra stagione si è conclusa



Da più di tre lustri il nostro rifugio accoglie gli appassionati di montagna e tutti coloro che desiderano beneficiare della tranquillità che il posto offre. Anche quest'anno la stagione si è conclusa e l'attività riprenderà il prossimo aprile. Godiamoci un po' di riposo, una pausa non ci fa certo male anche in considerazione del fatto che gli impegni sezionali diventano sempre più gravosi, soprattutto per incombenze burocratiche imposteci da Enti vari. Detto questo, mi sembra doveroso sottolineare che se il rifugio continua a regalarci soddisfazioni: lo si deve esclusivamente al notevole impegno dei nostri alpini, degli amici, delle mogli e di tutti i volontari che da sempre sono vicini alla nostra sezione, consapevoli che collaborare con la nostra "famiglia" è motivo di gioia. Mi sia concesso un pensiero all'amico Guglielmo che quest'anno, anche se non più tra noi, ci ha sempre accompagnato con il ricordo della sua trascorsa, costante presenza.

Marco Comini

Scuole, bilancio positivo

Manteniamo le tradizioni e non facciamole divenire abitudini: può essere la sintesi dell'anno che ci sta accompagnando verso l'inverno, momento importante per verificare le attività compiute, rifinirle e riproporle uguali e diverse per la prossima stagione.
Oltre alle attività di proiezione delle diapositive agli studenti e le escursioni delle scuole primarie a Campei de Sima, supportati dai volontari dei singoli gruppi coinvolti, abbiamo organizzato, insieme alle commissioni Campèi e Protezione Civile, una settimana di Campo Scuola coinvolgendo 27 ragazzi e ragazze delle scuole secondarie, di età fra gli 11 e i 13 anni. Esperienze importanti, di soddisfazione e con un ritorno positivo per più aspetti. I luoghi delle nostre montagne sono una ricchezza silenziosa che apre il cuore a chiunque li riconosce e li vive.I ragazzi sono una ricchezza prorompente che merita di incontrare la montagna e gli alpini ed aggiungere le loro suggestioni alle mille sollecitazioni del nostro tempo. Il servizio degli alpini verso queste attività è una ricchezza preziosa per il nostro territorio, per la nostra Associazione e per la nostra personale possibilità di rimanere nuovi nel mondo che continua a cambiare (anche senza il nostro permesso).

Emanuele Ronchi e Erica Neboli

Sempre forti i nostri atleti

Giunti a fine 2016 è il momento di tirare le somme di quello che è stato un anno ricco di impegni, sfide, soddisfazioni e qualche delusione.
I nostri atleti non si sono limitati a fare solo le gare sezionali, ma si sono cimentati, con buoni risultati, anche nelle gare nazionali. Bravi ragazzi!
Il trofeo "Monte Suello" lo ha vinto il gruppo di Bagolino, seguito da Gavardo e da Roè Volciano.
Oltre a complimentarci con quanti si dono distinti nelle varie discipline, la commissione sport vorrebbe ringraziare in modo particolare coloro che si sono cimentati in tutte le 7 prove: **cat. AB** – Alberto Barone (Roè Volciano), Davide Targhettini (Ponte Caffaro), Francesco Bortolotti (Roè Volciano) , Franco fenoli (Ponte Caffaro), Giorgio Dainesi (Sabbio Chiese); **cat. C** – Luigi Bussi (Sopraponte), Claudio Saletti (Roè Volciano), Raffaele Saletti (Roè Volciano); **cat. D** - Lorenzo Marchi (Sabbio Chiese).
Tutte le classifiche, redatte da Giorgio Dainesi, sono pubblicate da Flavio Lombardi sul sito www.montesuello.it, nella sezione sport.
Vorrei, infine, ringraziare in modo particolare i gruppi che hanno ospitato le varie gare: Tione, Bagolino, Vobarno, Gavardo, Muscoline, Toscolano e la commissione sport per il lavoro e la collaborazione.
A tutti gli sportivi e simpatizzanti un arrivederci al prossimo anno con l'augurio di ottenere risultati migliori.

Francesco Bortolotti









Calcio, ancora protagonisti



Dopo un 2015 al di sotto delle aspettative, la stagione 2016 ha visto la nostra squadra tornare ai livelli di sempre con 2 vittorie su 3 nei tornei tra sezioni: sofferta, quella contro una sorprendente Vallecamonica, nel torneo di casa a Villa di Salò; epica quella ottenuta a Torbole Casaglia, visto l'esiguo numero dei nostri calciatori che hanno resistito agli assalti delle altre 2 compagini, prevalendo ai rigori su Brescia. Pisogne, purtroppo, ci ha visto fallire la tripletta a favore della compagine di Brescia che ci ha restituito la sconfitta ai rigori precedentemente patita.

Flavio Lombardi

Un alpino del Vestone caduto a Pregasina

Dalle lettere la storia di una vita



Giovanni Alessandrini, figlio di Domenico e Antonia Onofrio, era nato il 10 gennaio1891 a Roccafranca, quasi al confine con le province di Bergamo e Cremona.
Di professione fornaio, il 26 ottobre 1911 fu chiamato alle armi ed assegnato al 5° Rgt Alpini: il 4 novembre gli toccò il Btg Vestone. Partecipò così alle "escursioni nelle alte montagne" intorno al Garda: fu a Bocca Fobbia, Bocca Magno, Navazzo, Liano, Passo Spino, Serniga e Salò prima di rientrare nella Caserma Camosci di Bergamo. Nel febbraio 1912 fu di nuovo sui monti gardesani: San Bartolomeo, Val Bornìco, Val di Sur, Toscolano, Limone, Piovere, Gardola e Passo d'Ere, infine Ponticello, Sermerio e San Michele.
Passato nel Btg Edolo, il 9 luglio partì per la Cirenaica imbarcandosi a Napoli e raggiungendo Derna. L'impatto con la realtà della guerra fu duro; il 17 settembre, avendo assistito all'ennesimo massacro, scrisse ai suoi genitori: *«Il fiume Dernino è un carnaio, nel fondo di esso si scorgono orribili ammassi di cadaveri, alcuni dei quali pensolanti nel vuoto. I corpi sono nudi e seminudi e giacciono nei gran possi di sangue raggrumati».*
Il 25 dicembre fu nominato caporale. Poi Tolmeita, Cirene, Ghegab, le altre tappe del suo trasferimento che gli valsero due medaglie, una d'argento e una di bronzo, finché il 3 ottobre 1913 rientrò a Genova; qualche giorno dopo fu assegnato al Btg Vestone e il 19 ottobre fu inviato in congedo illimitato.
Gli fu subito concessa la dichiarazione di buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore la Patria, ma per lui la vita militare non era finita: il 16 luglio 1914 fu chiamato di nuovo alle armi per mobilitazione: fu a Milano, da agosto a novembre a Tremosine, fino al 25, quando fu mandato in congedo illimitato.
Altri tragici segnali si avvicinavano e il nostro Giovanni il 20 aprile 1915 fu di nuovo chiamato alle armi, sempre nel Vestone, finendo ancora a Navazzo di Gargnano prima di raggiungere Tremosine, dove si era anche innamorato di Maria.
Proprio la lettera che Giovanni scrisse da Navazzo propone una riflessione sulla vita militare:

Carissimi Genitori,
voglio descrivervi la vita dei alpini, cioè tutte le sventure che proviamo. Partiti da Bergamo il giorno 12 siamo fermati a Salò due giorni il 13 e 14 girando tutti i monti vicini sette ore al giorno e poi dormire sulla paglia, però si stava bene col rancio perché c'era la caserma e lo facevano nella cascina. Partito da Salò la mattina del 15 alle ore 7, siamo fermati a Toscolano alle ore 5.
Potete voi immaginare quanti passi quanto sudore altro che quando andavo a caccia ovvero in bicigletta… che mi sridavate molto se ritornavo a casa un poco sudato, eh! Altro che allora; adesso mi fanno camminare fino all'ultima piccola resistenza.
Arrivati al paese stanchi e trapanati del sudore siamo messi dietro ognuno per nostro conto a farsi da mangiare. Potete immaginare che rangio, che brutto mangiare, poi tanto per riposare bene mi hanno messi in una chiesa tutta dirocata e senza vetri, per letto due dita di paglia e una piccola copertina e mantellina che portiamo dietro sempre sul zaino, potete immaginare che freddo essendo anche tutti inzuppati di sudore, si stringiamo uno contro l'altro come le anedrine, tanto per avere meno freddo, e sempre così.
Poi al mattino hanno fatto il rancio presto e via per monti. Immaginatevi che vita, mangiar male, dormire male, eppure bisognava camminare per forza; il rancio della sera l'abbiamo fatto sui monti, poi siamo fermati a dormire a Tignale che mi hanno messo nelle stalle. In questo paese siamo fermati quattro giorni marciando alla mattina e ritornare alla sera, il rancio quasi sempre lo abbiamo fatto sui monti ognuno per nostro conto. Ora si troviamo a Navasso in soggiorno perché ogni tre marce un giorno di riposo al mattino rivista alle armi e oggetti di corredo e dopo libera uscita.
Domenica si troveremo a Salò e lunedì partenza per Bergamo.
Se questa vita durerebbe un mese non so chi resisterebbe fortuna abbiamo trovato poca neve è sempre bel tempo. Da che siamo partiti da Bergamo abbiamo sempre riposato senza svestirsi, siamo tutti sporchi nefandi e spussolenti di sudore. Se Dio mi manterrà la salute passeranno anche questi due anni, il terzo non sarà così.

Il vostro figlio Giovanni

Non avendo altro da dirvi non ho altro che salutarvi e augurandovi felicità. Saluti e baci ai fratelli. Saluti ai cugini e zii. Saluti al nipote di Cioset e chi dimandano di me.

Le lettere di Giovanni alla famiglia rimasta a Roccafranca sono numerose; l'ultima è del 24 luglio 1915. Il caporale Alessandrini cadde infatti "in combattimento sull'altura a nord di Pregasina" il 27 luglio 1915. Il suo nome è inciso nella lapide del monumento eretto a fianco della chiesa di San Giorgio, all'estremità meridionale della piccola frazione di Riva del Garda, proprio in faccia al monte Nodic dove, a 24 anni, trovò la morte.

Domenico Fava



Un ringraziamento particolare ad Irene Alessandrini, che custodisce le lettere del suo pro zio Giovanni. La lettera è pubblicata nel volume di G.A. Bonomi, La voce delle croci di legno. Carteggi dei Caduti della Grande Guerra 1915-1918 di Brescia, Franciacorta e Basso Sebino Bresciano, Esine 2015, tomo I, p. 518.

Magasa, festa alpina a Cima Rest



Accolgo sempre volentieri l'invito a partecipare alle feste alpine. Sono figlia e sorella di Alpini, sono fiera di esserlo! Alpino è una parola che suscita sempre un sorriso, il sorriso che è proprio di chi ha l'onore di esserlo.
Domenica 7 agosto, in una splendida giornata di sole, limpida, con un vento leggero e frizzante abbiamo lasciato il nostro bel lago per andare alla festa alpina di Cima Rest, nel comune di Magasa. La strada della Valvestino è suggestiva e tortuosa ed offre scorci panoramici dove la bellezza della natura è assolutamente coinvolgente; salendo si passa gradualmente da una vegetazione di oleandri e olivi a boschi di rovere, faggi, aceri e pini, fino a raggiungere gli alti pascoli. Insenature verdi e rocce si rincorrono e si specchiano nel lago formato dalla grande diga. Ogni volta che si percorre questa strada lo spettacolo appare diverso.
Arrivati a Cima Rest lo scenario è di incommensurabile bellezza. Rocce che toccano il cielo, radure di verdi pascoli sulle quali spiccano, qua e là, piccoli boschi e i tipici fienili. Come di consueto ogni festa alpina si apre con la cerimonia dell'alzabandiera: i rappresentanti dei vari gruppi, ognuno con il proprio gagliardetto, fanno da cornice al Tricolore che, con l'Inno di Mameli intonato dagli alpini e da tutti i presenti, pian piano si issa verso il cielo. Una meraviglia ai nostri occhi! I colori della nostra bandiera che sventola, il cielo azzurro e il verde degli alberi; ogni volta mi prende il nodo alla gola dalla commozione e mi fa sentire orgogliosa di essere italiana.
La S.Messa, animata dagli alpini presenti, è per me un momento in cui, da fedele ma anche spettatore, fare delle riflessioni. Ti rendi conto di quanto una persona viva con rispetto e dedizione il proprio essere alpino, di quanto valore abbia questa parola e di quanto questa realtà sia formata da persone che vivono operosamente, compiendo il proprio dovere nel silenzio discreto del fare senza voler apparire. E non manca mai il ricordo grato di chi "è andato avanti".
Al termine della S. Messa il gruppo di Magasa ha invitato parenti e amici a gustare lo spiedo, preparato con sapiente maestria, polenta e formaggio; il tutto accompagnato da buon vino rosso, ottima ospitalità e tanta allegria.
Nel tardo pomeriggio il rientro a casa. Trascorrere una giornata così significa, per quanto mi riguarda, rigenerarsi; fermarsi e cogliere i veri valori della vita: solidarietà, amicizia, dedizione, rispetto, gratitudine. Lontano da tutto ciò che oggi appare sempre più caotico. Con gli alpini vivi il gusto delle cose semplici e ti trasmettono grande serenità.
Grazie per questo giorno fuori dal tempo e sempre Grazie agli Alpini per la vostra preziosa e insostituibile presenza.

Lorena Pasini

IV Novembre a Gardone Riviera

Come ogni anno il gruppo di Gardone Riviera ha organizzato la cerimonia del IV novembre. È un bel momento di partecipazione dell'intera comunità che si ritrova al municipio e sfila poi fino alla piazza davanti la chiesa per deporre una corona ai Caduti e partecipare al rito religioso della S.Messa.
Gli alpini di Renato Cerqui non lasciano mai nulla al caso, attenti e precisi coinvolgono le altre associazioni d'arma, le scuole, i Carabinieri della locale stazione e, ovviamente, l'Amministrazione comunale. In più, quest'anno, avevano preparato anche un nuovo palo per l'alzabandiera. Le note della fanfara alpina di Salò, che ha accompagnato tutta la manifestazione, sono state guastate, purtroppo, dalla pioggia, scesa copiosa nella mattinata di sabato 5 novembre. I bravi suonatori hanno saputo riscaldare i cuori di tutti quelli che, riparati dagli ombrelli, hanno partecipato alla manifestazione. Sono momenti piccoli, ma molto importanti nella vita della comunità gardonese nella quale gli alpini recitano, da sempre, un ruolo da protagonisti.

Giulio Righetti



Agnosine, una targa per ricordare



Non sempre è facile trovare il momento e il modo migliore per ringraziare pubblicamente una persona.
Soprattutto, poi, se questa è schiva e quel che ha fatto gli è stato dettato dalla sua coscienza, dal sentimento di amicizia e riconoscenza verso gli alpini. Ma una buona azione e un grande esempio non possono essere dimenticati. Così, aspettando che il fiume della vita facesse il suo corso, gli alpini di Agnosine, non hanno dimenticato la generosità di Ruggero Frascio, allora sindaco del comune, che offrì al gruppo la somma necessaria all'acquisto, nei primi anni '80, del rifugio.
Waifro Cavagnini ha ripercorso le tappe della vicenda che vide l'allora capogruppo di Sabbio Chiese, Sergio Girelli, offrire la possibilità ai Punciali cò la pena de Gnusèn, saputo della loro volontà di erigere un rifugio a cima Verzei, di acquistare un modulo prefabbricato dismesso dal terremoto del Friuli. Era un'occasione d'oro che rischiava di svanire perché in cassa soldi non ce n'erano.
E qui entra in gioco la famiglia Frascio che, in memoria del padre Giacinto, offrì l'intera somma col vincolo, però, dell'anonimato.
Oggi gli alpini del gruppo, guidati dal bravo Fabio Lozito, hanno reso merito al gesto apponendo una targa. L'intera cerimonia, intensa per partecipazione, è stata all'insegna della sobrietà, come sono soliti fare da queste parti, ed ha visto la partecipazione del Presidente Romano Micoli, che ha ricordato il buon fine di questi convivi estivi, del delegato di zona Piergiacomo Pasini e la gradita presenza del sindaco Giorgio Bontempi.

Paolo Cabra

Bagolino, pellegrinaggio a malga Bruffione



Sabato 23 luglio si è svolto, a malga Bruffione, il tradizionale pellegrinaggio delle penne nere bagosse. Nonostante la pioggia battente abbia accompagnato tutta la giornata, il dovere ha richiamato oltre un centinaio di persone accolte nell'accampamento predisposto dal gruppo di P.C. di Ponte Caffaro.
Prima che iniziasse la cerimonia, l'alpino Primo Stagnoli, premio Fedeltà alla Montagna 2014, in alpeggio in questa zona con mucche e capre, ci ha accolto calorosamente nella sua "tesa" (come a Bagolino è chiamata la tipica cascina con appezzamento di terreno, ndr), offrendoci buon formaggio Bagòss e del vino.
Il Capogruppo Elia Bordiga ha dato il saluto ufficiale, cui sono seguiti quello del Presidente sezionale Romano Micoli, che ha sottolineato la forte presenza di alpini nonostante il maltempo, e quello dell'ex vice Presidente nazionale vicario Ferruccio Minelli il quale ha evidenziato l'importanza di queste giornate rivolte al ricordo di giovani che si sono sacrificati per gli ideali di Patria e Libertà. Giovanni Giacomolli ha portato i saluti dell'Amministrazione comunale. Il Parroco don Paolo Morbio ha celebrato la S. Messa e nell'omelia ha ricordato i caduti delle due guerre. L'alzabandiera e la deposizione e benedizione della corona d'alloro nel piccolo cimitero di guerra ha completato il pellegrinaggio. In questo cimitero trovarono riposo le spoglie dei fanti che persero la vita durante una sortita contro i soldati austriaci e di altri sfortunati giovani militari, sorpresi da una valanga durante l'attraversamento della malga. Nove i gagliardetti presenti oltre alla bandiera dei fanti di Bagolino.
Il coro locale, diretto dalla maestra Susanna Zanetti, ha accompagnato la cerimonia insieme al Corpo musicale di Lodrino, che si è esibito in un carosello.

Lorenzo Bacchetti

Treviso Bresciano, la calchera restaurata



La calchera della località Cocca in molti, in paese, non se la ricordavano nemmeno tanto che, essendo in disuso da decenni, s'erano scordati pure dove fosse. Quelli che la ricordavano, invece, non erano però sicuri del posto dove trovarla. È stata riscoperta grazie al lavoro di tracciamento del sentiero "Alta via dei Forti", che abbiamo fatto lo scorso anno; dal ritrovamento alla decisione di ristrutturarla il passo è stato breve. Fino agli anni del secondo dopoguerra la calchera della comunità funzionava perfettamente, infatti, a quel tempo, la calce non serviva solo come collante per tirar su i muri delle case, ma anche per imbiancare e, soprattutto, disinfettare. Il tempo, poi, ha gettato nell'oblio questo manufatto tanto è vero che il disboscamento della zona ha richiesto molte ore di lavoro. Il gruppo alpini ha prima proposto e poi si è fatto carico dell'intervento, concordato con l'Amministrazione comunale, e l'ultima domenica di agosto è avvenuta, dopo mesi di lavoro e in un clima di meritata festa, la consegna alla popolazione della calchera restaurata. Per far comprendere meglio l'uso di questo manufatto è stato predisposto anche un pannello divulgativo esposto nelle adiacenze. Immancabile il momento conviviale all'insegna del "chél che ghè, ghè" offerto dagli alpini, preceduto, ovviamente, dai discorsi ufficiali del capogruppo Ivano Badini e della vicesindaco Alma Boriva e dalla S. Messa al campo. La presenza di oltre 150 persone (sulle circa 600 dell'intero paese) ci ha dato enorme soddisfazione perché, pur non essendo un gruppo numeroso, riusciamo a compiere sul nostro territorio gesti come questo, oltre a collaborare alle varie attività sezionali e questa è anche l'occasione per ringraziare tutti dell'impegno che offrono volentieri.

Fabrizio Ferliga

Odolo, Alpini testimoni per gli studenti

Le classi terze della scuola secondaria di 1° grado "A. Belli" hanno accettato con entusiasmo l'invito del gruppo di Odolo a collaborare alle manifestazioni e cerimonie a ricordo del Centenario della Grande Guerra e conoscere meglio i suoi protagonisti odolesi.
Dopo una prima fase di preparazione in aula tenuta dalle insegnanti di storia, le classi hanno partecipato alla commemorazione del IV Novembre e al posizionamento di cippi a ricordo dei Caduti odolesi; i ragazzi hanno letto poesie, lettere e diari scritti al fronte sui quali si era riflettuto insieme.
Il 18 novembre, presso la biblioteca, abbiamo partecipato all'interessante conferenza del prof. Guido Aviani che ha raccontato di una Prima guerra mondiale drammatica ed emozionante, vista dagli occhi dei valorosi soldati italiani; inoltre si è visitata la mostra fotografica "La Grande Guerra" allestita dal gruppo Alpini.
A conclusione di queste attività ci è sembrato interessante e opportuno organizzare un'uscita didattica nei luoghi della guerra, in particolare al Sacrario di Redipuglia e al Museo all'aperto di monte San Michele. I nostri amici alpini, capitanati dal capogruppo Lodovico Gazzaroli e da Fabio Pasini, ci hanno aiutato a progettare al meglio l'uscita ed accompagnato in un bel viaggio di due giorni, istruttivo e piacevole, tra i ricordi di guerra e le visite ad Aquileia, al castello di Miramare e alla splendida Trieste.
I nostri ragazzi hanno avuto l'opportunità di conoscere in prima persona le montagne che hanno ospitato tanto dolore, ma anche coraggio e amore per la Patria.
Al Sacrario hanno percepito, in un clima di rispettoso silenzio, il valore del sacrificio dei nostri giovani soldati. E' stato di fondamentale importanza che le nostre guide siano stati gli alpini perché hanno trasmesso i loro valori e sentimenti ai giovani.
A loro va il nostro più sincero ringraziamento per averci coinvolto in questo progetto e per aver collaborato con noi docenti in questa splendida e difficile missione di consegnare ai nostri ragazzi la testimonianza storica di quanto uomini e donne del Novecento hanno fatto per l'Italia e per tutti noi.

Paola Zampiceni



Pellegrinaggio in Adamello: come sempre, tutti insieme

Partecipare ad un pellegrinaggio non è una cosa che si fa così, tanto per andare in montagna.
Già il nome evidenzia l'approccio che deve essere dello spirito e della mente prima ancora che del corpo.



Il pellegrinaggio in Adamello non sfugge a questa regola, anzi, la incarna al meglio. Salire sulla montagna, teatro della tragedia passata alla storia come "Guerra Bianca", e percorrerne i sentieri è un'esperienza di quelle forti.
Non per nulla non è più frequentata solo dagli alpini; ad essi si sono aggiunti tanti escursionisti che apprezzano la manifestazione e l'organizzazione, sempre perfetta, curata alternativamente dalle sezioni di Valle Camonica e Trento.
Dirò di più, a mio parere, ed è la dodicesima volta che compio questo pellegrinaggio, negli anni gli alpini sono diminuiti e questo è un fatto negativo, non perché il pellegrinaggio debba essere solo nostro, ma perché sembra venir mancare quello spirito che ti "obbliga" a rispettare certe "feste comandate".
Il mio gruppo era formato da alpini dei gruppi di Idro, Capovalle, Nozza, Vestone e Anfo, oltre a me che sono di Treviso Bresciano ed abbiamo optato per il sentiero che sale per la Val Canale, passando dal forte Zaccarana, praticamente quello della colonna 6, potendo godere di una meravigliosa vista sulla Presanella.
Il momento della S. Messa è il più intenso della giornata, in quei momenti ci siamo davvero sentiti vicino ai Caduti ed un pensiero è andato alle loro famiglie.
Salire quassù è impegnativo, ma credo che se si riuscisse a portare qui i ragazzi, capirebbero quale fortuna hanno a vivere in questo nostro tempo.

Fabrizio Ferliga



Idro, decennale della Croce al Sassello



Raggiunta la sommità di una vetta è solito incontrare una croce, posta lassù per avvicinare l'uomo all'immensità. Essa rappresenta anche l'incontro dell'umiltà umana con l'Altissimo, con quel "cielo" che racchiude le anime di tanti che, nel gergo alpino, sono "andati avanti".Devono essere state queste le motivazioni che spinsero gli alpini di Idro, guidati allora da Lino Brambilla, a erigere anni fa quel segno sacro sul monte Sassello, cima che si specchia nelle limpide acque dell'Eridio. Purtroppo quella prima Croce fu divelta da un fulmine; fatto che indusse le penne nere idresi, nel 2006 e sotto la guida di Paolo Coglio, a sostituirla per mantenere quel contatto che l'uomo ha col creato. A dieci anni da allora, il 4 settembre, Raffaele Badini e i suoi alpini sono tornati in pellegrinaggio in cima al Sassello per rendere omaggio alla sacralità di quel manufatto. La semplicità della cerimonia ben si è sposata col profondo significato che questo manufatto ha per loro: dopo aver deposto un mazzo di fiori di campo, immobili sull'attenti hanno ascoltato la Preghiera dell'Alpino e sono ridiscesi. Nella Pieve di Santa Maria ad Undas, poi, Francesca Martinelli ha letto alcuni brani del diario di guerra del Reduce Gianni Rizzardi, intervallati dall'esibizione del coro "Le altre armonie". Tutti insieme hanno concluso la giornata con l'ottimo spiedo preparato dalla locale sezione Paracadutisti. Ma come spesso accade con gli alpini, ad una circostanza se ne abbina una di beneficenza e così è stata fatta una raccolta fondi per i terremotati di Amatrice alla quale il coro ha devoluto l'intero suo compenso.

Gianfranco Archetti

Valvestino, terra alpina di confine e di grandi passioni

Non è raro incontrare, dalle nostre parti, persone con cappello alpino in testa indaffarate a lavorare per il bene dei nostri paesi. È nel DNA dell'alpino agire in questo modo, è più forte di lui: restare fermo davanti alle necessità della sua comunità equivale a essere morto.



Un esempio di questa operosità sociale lo abbiamo nel paese di Valvestino, cinque frazioni – Turano, Armo, Moerna, Bollone e Persone - circa duecento abitanti e una storia che l'ha visto austro-ungarico prima e italiano e un'unica associazione: il gruppo alpini. Punto di riferimento per la gente del paese, garantisce da oltre vent'anni, con 20 soci e 10 simpatizzanti, il controllo dei boschi con la squadra antincendio boschivo che, nel gennaio 2016, si è unita a quella del Gruppo di Magasa per un'azione più efficace. Il gruppo fu costituto il 21 novembre 1937 dal sottufficiale della Julia Ermenegildo Venturini e ha la propria sede a Turano, inaugurata nel 2012 nel 75° di fondazione del gruppo. La vita associativa prevede la collaborazione con l'Amministrazione Comunale attraverso molteplici interventi come la collaborazione alla manifestazione "Valvestino nell'Impero", rievocazione storica del genetliaco di Francesco Giuseppe che si svolge in agosto e la manutenzione dei cinque monumenti ai Caduti eretti nelle singole frazioni; Caduti di entrambi gli schieramenti perché alcuni combatterono per l'impero austro-ungarico. La cura del territorio ha visto impegnarsi il gruppo, guidato da Tiziano Cozzati, nella conservazione delle fontane lavatoi e nella ristrutturazione di due ponti in legno austro-ungarici posti in direzione di Gargnano e Magasa.

La scorsa domenica 30 ottobre gli alpini di Valvestino erano schierati in prima fila nella festa di benvenuto al parroco don Franco Bresciani, tornato a proseguire una missione durata vent'anni e interrotta dal trasferimento a Barghe. L'impegno sul territorio del sodalizio di Valvestino non lo si deduce solo dalle 400 ore di lavoro effettuate, ma dall'amore e dalla dedizione che permeano l'intenso rapporto con questa Comunità.

Gianfranco Archetti

Manerba: storia, cultura e tradizioni

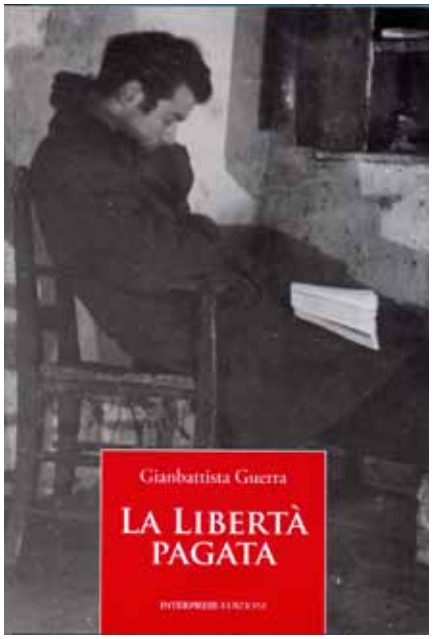
Autunno intenso per il gruppo di Manerba, iniziato con la partecipata gita al Sacrario di cima Grappa. Per qualcuno è stato un ritorno, per altri la prima volta che calpestavano il suolo sacro della montagna che vide tanti giovani soldati morire nel 1917-1918. La visita guidata al sacrario ha permesso a tutti di vedere e di capire gli avvenimenti qui accaduti, ben esposti dalla guida Davide Pegoraro che ha aggiunto particolari curiosi come la storia del soldato austro-ungarico Peter Pan, che rappresenta idealmente tutti i suoi compatrioti qui sepolti, o quella dell'incontro, casuale, di due reduci, comandanti di reparti nemici, nel luogo di cruento scontro. Una giornata dedicata alla storia, alla visita di Bassano e al piacere dello stare insieme, conclusa, come si conviene agli alpini, con un gesto di solidarietà: l'offerta di una somma alla sezione di Bassano per la manutenzione del Sacrario. L'impegno del gruppo è proseguito con la commemorazione del IV novembre. Ai bambini di 5a della scuola primaria, da alcuni anni, viene spiegato e cantato l'Inno di Mameli. Questa volta l'incontro, che si è svolto nella sala consigliare, è stato arricchito da una mostra sulla Grande Guerra. Il momento più intenso della manifestazione si è avuto con la deposizione delle corone di alloro, preparate dagli alunni, da parte degli stessi davanti agli alberi dedicati ai 37 Caduti manerbesi, una nostra tradizione che si perde negli anni. La mostra, durata una settimana, si è conclusa con l'incontro "La prima guerra mondiale sul lago di Garda" di cui era relatore Domenico Fava. Sala affollata e pubblico attento, ha illustrato, con competenza e semplicità, i drammatici fatti che si svolsero a 50 km da Manerba. E' stato un bel momento di apprendimento per i partecipanti, fra cui, nonostante fosse sabato sera, un gruppo di ragazzi di 3a media, sicuramente invogliati ad un'uscita sul territorio per visitare, nell'alto Garda, i siti di quegli avvenimenti.





Massimo Leali

Libri con la penna



Gianbattista Guerra – La libertà pagata – Interpress edizioni

Erano giovani, della nostra valle, e si trovarono a compiere scelte che, in alcuni casi gli costarono perfino la vita. O, quanto meno, influirono fortemente sul suo proseguo. Agirono per passione, per fede, ma anche si trovarono coinvolti in fatti più grandi di loro che non sapevano comprendere appieno.
È la narrazione di alcune piccole, grandi storie, raccolte dall'autore, di giovani uomini e donne che vissero quel periodo storico chiamato Resistenza qui in Val Sabbia. Le vicende appaiono nella loro tragica fatalità, senza enfasi o biasimo, evidenziando semmai le motivazioni, legate, a volte, ad un'amicizia, a coincidenze particolari o, più spesso, a forti convincimenti personali, che portarono queste persone a compiere determinate scelte.
Ne esce un insieme di passioni vere, sentimenti puri e disinteressati che, come sottolinea l'autore, fecero sì che, a guerra finita, ognuno tornasse poi alle proprie occupazioni con la consapevolezza che la libertà raggiunta non potesse mai essere considerata una libertà donata.
Ad una paziente e meticolosa ricerca storica condotta su fonti originali l'autore, che con sincera passione svolge anche l'incarico di sindaco del comune di Barghe, abbina un'interessante raccolta di fotografie e documenti del periodo, alcuni difficili da reperire altrimenti. Una mia piccola riflessione; leggendolo, mi è sorto spontaneo chiedermi se, per riscoprire valori quali l'altruismo, la generosità, l'aiuto disinteressato, la nostra società, noi tutti, non si debba arrivare a toccare il fondo un'altra volta. Auguriamoci di no.

Paolo Cabra

Lettera al Direttore: viaggio in Canada

Canada. Quante volte ho visto questo nome alle adunate. Mi fa impressione vedere quanto queste persone ci tengono a tornare in Italia in quell'occasione. Che bello! Che segno di attaccamento al proprio corpo di appartenenza e al proprio Paese. Lo scorso agosto mi si presentò l'occasione di andare in Canada con la mia famiglia e mi balenò subito l'idea di andare dagli alpini che là vivono a dimostrargli che sappiamo che esistono e gratitudine per l'attaccamento alla terra d'origine. Con l'aiuto di mio genero si è avverato il mio desiderio. A Toronto abbiamo incontrato il presidente sezionale Gino Vatri a casa sua (che fa anche da sede) insieme ad una decina di alpini. Ci hanno accolto come un parente che non vedevano da tempo. È stato, per tutti noi, molto commovente e il convivio si è svolto in un'atmosfera gioviale e sincera. Incredibile come sia forte l'amor patrio lontani dalla Patria! Nei giorni seguenti ci siamo spostati a Montreal ed anche qui siamo stati accolti con lo stesso spirito, alla "Casa Veneta", dove ha sede la sezione con scambio di gagliardetti, medaglie e giornali. Anche loro operano per il bene della comunità con manifestazioni e raccolte fondi. Il mio soggiorno ha coinciso col terremoto in centro Italia: all'inizio dei due incontri abbiamo tenuto un minuto di silenzio pensando alle vittime e ai feriti. Questo siamo noi alpini, ovunque ci troviamo.

Giuseppe Menotti

Hai compiuto un gran bel gesto. Essere vicini con i nostri fratelli alpini all'estero è più facile di quanto sembri: basta una semplice e-mail. ***(p.c.)***

Anagrafe Alpina



Scarponcini e Stelle alpine

Capovalle: Chiara al papà Luca Fucina e alla mamma Valentina; Cecilia al papà Maurizio Lombardi e alla mamma Gaia
Odolo: Beatrice al papà Andrea Pasini e alla mamma Sara; Thomas al papà Alberto Valenti e alla mamma Manuela; Elena al papà Valerio Tononi e alla mamma Andrea.
Puegnago: Isacco al papà Fabio Vivenzi e alla mamma Elisa

Ai neonati ed ai felici genitori gli auguri e le felicitazioni più vive e fervide.



Anniversari

Villanuova s/C: Hanno festeggiato 50 anni di matrimonio il socio Achille Restelli e la moglie Liviana Salvadori.



Sono andati avanti

Bagolino: Pasquale Fenoli, cl. 1933; Pietro Bazzani, cl. 1935
Calvagese: Gianbattista Moneghini, cl. 1943
Capovalle: Celeste Eggiolini, cl. 1924 Reduce
Carzago: Pietro Berardi, cl. 1923 Reduce; Giovanni Pinzoni, cl. 1937
Desenzano: Piero Bortolotti, cl. 1928
Gavardo: Ugo Salvi, cl. 1938;
Limone s/G: Luigi Tombola, cl. 1943; Gianluigi Dagnoli, cl. 1955
Pompegnino: Paolino Stefani, cl. 1942; Damiano Tonelli, cl. 1980
Portese: Adolfo Poli, cl. 1928
Prevalle: Vincenzo Massolini, cl. 1938; Ernesto Maccabiani, cl. 1941
Provaglio V.S.: Carlo Antonelli, cl. 1941; Pierluigi Bonelli, cl. 1956
Roè Volciano: Faustino Doniselli, cl. 1938; Gianbattista Bellini, cl. 1930
Salò: Elio Ranzi, cl. 1951
Serniga: Romano Raimondi, cl. 1939
Soprazocco: Pierino Trotti, cl. 1937
Villanuova s/C: Agide Marini, cl. 1934; Piergiulio Quaranta, cl. 1955
Vobarno: Luigi Saletti, cl. 1946;

Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze



Sempre vicini al loro Reduce, gli alpini di Muscoline si sono ritrovati il giorno di ferragosto a casa di Pietro Seminario, classe 1922, per festeggiare il suo 96° compleanno. Il Piero, acciacchi dell'età permettendo, è sempre presente nella vita del suo gruppo, il quale gli ha dedicato un libro dove sono ripercorse le sue vicende di guerra; il ricavato della vendita è stato interamente devoluto alla Fondazione Nikolajewka di Brescia.

Giovanni Seminario



Si sono ritrovati alla festa del tesseramento del gruppo di Pozzolengo Aldo Martinelli di Bione, Ferdinando Guaragna di Pozzolengo e Carlo Marchini, anche lui di Pozzolengo. Hanno festeggiato i 50 anni dal congedo. Erano autisti della Compagnia Comando nella caserma di Venzone dell'8° Alpini, Brigata Julia, negli anni 1965/1966.

Michele Zanoni



C'è voluto un po' di tempo, ma alla fine ce l'hanno fatta! Ecco alcuni alpini del 1°/64 paracadutisti Bolzano. Si sono ritrovati a Polpenazze dal nostro socio Giuseppe Cavagnini.

Giambi Turrina



"Da tutti noi GRAZIE, sei la nostra storia e preghiamo il buon Dio, che sempre ti ha accompagnato, affinché ti riservi ancora tanta salute". Questo l'augurio che tutto il gruppo di Sopraponte ha rivolto al proprio reduce Bortolo Mora nel giorno del suo 96° compleanno. Arruolato nel 1940 patisce tutte le vicissitudini dei fronti francese, greco-albanese, russo – con la battaglia di Nikolajewka – e della prigionia. Torna a casa nell'agosto del '45 e ricomincia la stessa vita di sacrifici di prima. Conserva un'invidiabile memoria grazie alla quale ha narrato, in una video-intervista, le sue vicende di guerra. La giornata si è conclusa con un ottimo spiedo nella Baita degli alpini soprapontini, allietata dalle note della Fanfara alpina Valchiese.

Pietro Neboli





"Anche noi vorremmo fare gli alpini come i nostri papà" era il forte messaggio che alcuni bambini di Villanuova, attraverso uno striscione, lanciavano ai politicanti durante l'Adunata di Brescia. Erano i tempi dei vani tentativi di impedire la sospensione della leva e fra quei bambini, il più piccolino (nella foto, a destra) è riuscito a coronare il suo sogno. Si chiama Lorenzo Moschini, classe 1997, e da tre mesi è entrato nelle Truppe Alpine come VFP4, in forza al R.A.S. – Reparto Attività Sportive – di stanza a Courmayeur. Lorenzo, attualmente caporale, è un ottimo sciatore, giovane promessa dello sci azzurro e le cronache spesso e volentieri gli hanno dedicato articoli per le sue vittorie. Così, l'ambasciatore dello sport valsabbino, ha potuto unire le sue due grandi passioni: lo sci e gli alpini, visto che da diversi anni suona nella fanfara alpina Star of Alps. E il suo capogruppo, Gianni Franceschini, con vera gioia gli ha tolto la tessera di amico per consegnargli quella di socio alpino.

p.c.

Calendario attività 2017

GENNAIO		
15	Anniv.Novo Postojalowka	Mondovì
28	Anniv.Nikolayewka	Brescia
22	Gara Sez. di Fondo	Bagolino (Gaver)
29	Gara Sez. di Slalom	Bolbeno (Tione)

FEBBRAIO		
10	Ann. Basovizza	Trieste
11-12	Gara Naz. di Fondo	Formazza
18-19	Anniv. Seleny-Jar	Gran Sasso

MARZO		
12	Assemblea Sez.Delegati	Barghe
13-14-15-16	CASTA	San Candido (BZ)
19	Gara Naz.di Slalom	Abetone
25-26	CISA	Biella

APRILE		
1	Apertura Rifugio Sezionale	Campèi
2	Centenario Magnani	Novara
9	Gara Naz.di Sci alpino	Aosta
25	Gara Sez. di Marcia	Bione
28	Riunione Capigruppo	Manerba
30	Gara Naz. Mountain Bike	Mandello Lario

MAGGIO		
12-13-14	Adunata Nazionale	Treviso
28	Assemblea Naz.Delegati	Milano

GIUGNO		
3	Gara Sez. di Tiro	Gavardo
3	Gara Sez. di Corsa (serale)	San Felice d/B
18	Gara Naz. di Corsa	Ozzano
25	Pell.al Contrin (Solenne)	Contrin

LUGLIO		
8	Ann. Fondazione ANA	tutte le Sedi
9	Pellegrinaggio Ortigara	Ortigara
29-30	Pellegrinaggio Adamello	Adamello

AGOSTO		
5-6	Raduno 4° Raggrupp.	Avezzano
6	Madonna della Neve	Campei
26-27	Raduno IFMS	Vernante

SETTEMBRE		
2-3	Adunata Sezionale	San Felice d/B
3	Pell. M.Tomba (Solenne)	Monte Tomba
10	Pell. Pasubio	Monte Pasubio
10	Pell. M. Bernadia	Monte Bernadia
10	Gara Naz. di Marcia	Giaveno
16-17	Raduno 3° Raggrupp.	Chiampo
17	Gara Sez. di MTB	Serniga
30	Gara Naz. di Tiro	Verona

OTTOBRE		
1	Gara Naz. di Tiro	Verona
1	Pell. Sacrario Oltremare	Bari
7-8	Raduno 1° Raggrupp.	Saluzzo
8	Madonna del Don	Mestre
14-15	Raduno 2° Raggrupp.	Salsomaggiore T.
22	Gara Naz. di Staffetta	Valdobbiadene
29	Chiusura Rifugio Sezionale	Campèi

NOVEMBRE		
19	Riunione Presidenti Sezione	Milano
24	Messa Anniv.TT.AA.	Salò
24	Riunione Capigruppo	Salò

DICEMBRE		
10	S.Messa in Duomo	Milano
15	Auguri in Sede	Salò

Monte Suello

Periodico della sezione di Salò "Monte Suello"
dell'Associazione Nazionale Alpini
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 9/95 del 7.3.1995
Sede: via Fantoni, 84/86
25087 Salò BS
www.montesuello.it
salo@ana.it

DIRETTORE EDITORIALE
Paolo Cabra
redazione@montesuello.it

COMITATO DI REDAZIONE
Gianfranco Archetti
Lorenzo Bacchetti
Gabriele Bocchio
Cesare Fumana

TIRATURA N. 5600 COPIE
GRATIS AI SOCI



Auguri alpini a tutti i nostri lettori!